LE SFIDE EMERGENTI NELLA PIANIFICAZIONE PATRIMONIALE INTERNAZIONALE

Nel panorama della pianificazione patrimoniale internazionale, alcuni sviluppi sono diventati sempre più difficili da ignorare. Una maggiore trasparenza, aspettative sempre più elevate in materia di governance, il crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'amministrazione fiduciaria e la mobilità sempre più frequente delle famiglie stanno ridisegnando il contesto di riferimento. A collegare questi fenomeni è una sfida comune: garantire che le strutture patrimoniali rimangano adeguate, efficaci e resilienti in un mondo in continua evoluzione.LA TRASPARENZA NON AVANZA LENTAMENTE, È ARRIVATA

La direzione di marcia sulla "beneficial ownership" è evidente da anni, ma mai come adesso si vede così chiaramente come la sua applicazione si sia ampiamente diffusa, e sia diventata concreta ed effettiva in moltissime giurisdizioni. Gli standard aggiornati del FATF, in particolare la Raccomandazione 25 su trust e strutture analoghe, spingono le autorità a guardare attraverso le strutture anziché fermarsi al primo strato informativo. Se a questo si aggiunge quanto sia ormai diventato routinario, nella pratica, lo scambio di informazioni tra le giurisdizioni, l'offshore, inteso in senso largo, non significa più affatto, come poteva essere una volta, rimanere fuori dai radar. Le autorità fiscali pongono domande sempre più puntuali e permeanti sul reddito di fonte estera e, soprattutto, su chi controlli effettivamente un bene, non accontentandosi solo più delle informazioni inerenti a chi ne detenga formalmente la titolarità.

Una buona governance non è piu' un'opizione
Il contenzioso più recente mette in evidenza l'importanza di una buona governance. Le controversie sui poteri dei guardiani, le questioni sulla capacità del disponente e i disaccordi familiari che si riversano sul trustee stanno diventando sempre più frequenti in una moltitudine di giurisdizioni. Il dato è chiaro e la lezione è semplice: decisioni come, chi detiene quale potere, come vengono gestiti i conflitti di interesse e cosa succede quando chi deve prendere una decisione chiave non è più in grado di farlo, non possono più restare questioni secondarie, pensate sullo sfondo degli altri temi. Vanno invece affrontate correttamente già in fase di progettazione della struttura, perché quando emergono, appunto in una controversia, ormai è quasi sempre troppo tardi per risolverle in modo consono ed indolore.

L'intelligenza artificiale é entrata nel dibattito fiduciario
L'intelligenza artificiale è entrata nel dibattito fiduciario. I trustee stanno iniziando a usare strumenti di intelligenza artificiale nell'amministrazione quotidiana, e i riflessi sui livelli di efficienza sono palpabili e, soprattutto, misurabili. Ma le domande che ne derivano non sono da poco: chi è responsabile quando un giudizio assistito dall'IA si rivela sbagliato, come si tutela la riservatezza, e dove si colloca il confine tra l'uso di uno strumento e la delega di una decisione che solo un trustee dovrebbe prendere. La supervisione umana e una politica di governance scritta con chiarezza devono essere considerate i requisiti minimi per usare questi strumenti in modo responsabile.

Le famiglie mobili hanno bisogno di una mappa, non solo di un piano
Le famiglie si spostano sempre più spesso ed ovunque senza limiti geografici di sorta, richiedendo sempre più servizi adeguati e di qualità. Allo stesso modo le regole fiscali basate sulla residenza continuano a evolversi, l'esposizione relativa aumenta e determinate imposizioni non sempre si esauriscono magicamente quando qualcuno lascia una giurisdizione e gli obblighi che seguono un trasferimento possono protrarsi molto più a lungo di quanto ci si aspetti. Per le famiglie internazionalmente presenti, e mobili, il compito diventa più arduo e richiede ormai ampie mappature, di ordine legale, fiscale ed operativo, che possano garantire una gestione esaustiva ed adeguata di quella che è diventata quasi una vera sfida professionale.

Il filo che tiene tutto insieme
Un elemento comune a questi sviluppi è la consapevolezza che il mondo sta cambiando a una velocità straordinaria. Pur permanendo differenze sostanziali tra le diverse giurisdizioni, si assiste a una progressiva convergenza sotto diversi profili, in particolare negli standard regolamentari, nella trasparenza e nella governance.
Per chi si occupa di consulenza internazionale nel settore dei Private Clients, emerge una considerazione importante: una buona struttura patrimoniale, da sola, non è più sufficiente ad assicurare che gli obiettivi per i quali è stata costituita possano continuare a essere raggiunti nel tempo.

Occorre quindi un approccio più ampio e integrato alla pianificazione patrimoniale, che sappia mettere in relazione gli aspetti legali, fiscali, regolamentari e di governance, senza trascurare la dimensione umana. Un approccio che preveda la flessibilità necessaria per adattarsi ai cambiamenti delle circostanze familiari e del contesto internazionale, entrambi inevitabilmente destinati a evolversi.

In definitiva, il vero banco di prova di una struttura patrimoniale non è soltanto la sua capacità di proteggere i beni al momento della costituzione, ma soprattutto quella di continuare a svolgere efficacemente il proprio compito e a servire gli interessi della famiglia molti anni dopo, quando le persone, le regole e, soprattutto, il mondo intorno saranno cambiati.